

ANNALI

DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXVII

ASCESA E CRISI DELLE ARISTOCRAZIE ARCAICHE
IN ETRURIA E NELL'ITALIA PREROMANA



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2020

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto

ISBN 978-88-5491-100-0

© Roma 2020 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2020
presso Centro Stampa di R. Meucci - Città di Castello (PG)

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXVII



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE
EDIZIONI QUASAR
2020

SOMMARIO

<i>Daniele Di Loreto</i>	
Presentazione	5
<i>Giuseppe M. Della Fina</i>	
In ricordo di Mario Torelli (1937 - 2020)	7
<i>Mario Torelli</i>	
Le radici dello sviluppo. Riflessioni sulla nascita delle aristocrazie nel Lazio e nell'Etruria meridionale	11
<i>Joachim Weidig</i>	
Connessioni ideologiche tra le aristocrazie arcaiche dell'Italia appenninica e medio-adriatica	21
<i>Federica Boschi</i>	
Nuovi dati sull'aristocrazia picena di età Orientalizzante nell' <i>Ager Gallicus</i> . La tomba principesca di Corinaldo (Ancona)	61
<i>Maria Cristina Biella</i>	
<i>Falerii</i> : l' <i>élite</i> e la città	77
<i>Mauro Menichetti - Carmine Pellegrino</i>	
Le aristocrazie arcaiche: gestione della tradizione e della memoria	103

Alessandro Naso

Caratteri distintivi delle *élites* arcaiche nell'Italia preromana . . 129

Adriano Maggiani

La costruzione dell'immagine del *princeps*. I cinerari iconici di Chiusi. 179

Teresa Cinquantaquattro

Tra Capua e Cuma. Aristocrazie arcaiche della Mesogaia 213

Folco Biagi - Andrea Camilli - Matteo Milletti

La Tomba dei Flabelli e l'Orientalizzante a Populonia 253

Martino Maioli

Aristocrazie arcaiche a Populonia: il carro «celeste» della cd. Fossa della Biga 303

Giovanna Mandara - Simona Rafanelli

Nuove riflessioni sulla Tomba del Duce di Vetulonia 329

Daniele F. Maras - Laura M. Michetti

Dal Tumulo Chigi alla Veio dei re 385

Francesco Roncalli

Le nuove aristocrazie e la ridefinizione dello spazio nella decorazione architettonica templare. 427

Luca Pulcinelli - Paolo Binaco

Il distretto volsiniese settentrionale: gruppi aristocratici tra Orvieto, Chiusi, Perugia e gli Umbri 455

Maria Angela Turchetti

Il Tumulo di Poggio Gaiella prima e dopo Porsenna 493

Ada Salvi - Jacopo Tabolli

Spazi del potere ai confini di Chiusi: nuovi dati sulle "residenze" aristocratiche. 519

Anthony Tuck - Ann Glennie

The Archaic Aristocracy: The Case of Murlo (Poggio Civitate). . 573

Mario Cygielman - Luca Cappuccini - Matteo Milletti

Roselle: la tomba di Sassi Grossi e la nascita di una aristocrazia. . 601

<i>Giuseppina Carlotta Cianferoni</i> Segni dell'aristocrazia. Novità sugli avori dell'Etruria settentrionale	629
<i>Stefano Santocchini Gerg</i> Rituale e società nell'Orientalizzante bolognese	659
<i>Simonetta Stopponi</i> Un santuario e un tiranno	693
<i>Alessandra Coen - Fernando Gilotta - Marina Micozzi</i> Continuità e discontinuità delle aristocrazie a Cerveteri in età orientalizzante. La documentazione della necropoli di Monte Abatone	713
<i>Maria Chiara Bettini - Gabriella Poggesi</i> La nascita delle aristocrazie nel territorio di Artimino: le necropoli di Prato Rosello e di Comeana.	737
<i>Annalisa Pozzi</i> San Giovanni in Compito (FC): scoperta di una tomba principesca con carro	761
<i>Maria Bonghi Jovino</i> Decorazione architettonica: messaggio e percezione visiva (Foro Boario e Capitolino: una proposta di lettura)	775

ALESSANDRA COEN - FERNANDO GILOTTA - MARINA MICOZZI

CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ DELLE ARISTOCRAZIE
A CERVETERI IN ETÀ ORIENTALIZZANTE.
LA DOCUMENTAZIONE DELLA NECROPOLI
DI MONTE ABATONE

Chi come noi ha da anni in studio una delle più estese e meno note necropoli di Cerveteri non poteva non essere tentato dal tema di questo Convegno a verificare se e in quale modo l'evidenza di Monte Abatone possa contribuire a tratteggiare fenomeni di continuità e discontinuità all'interno del corpo sociale ceretano o, per meglio dire, a far emergere continuità e discontinuità nella rappresentazione di sé che la comunità ceretana offre nella necropoli.

Il concetto di continuità in ambito funerario può essere infatti letto a vari livelli, in relazione alla gestione dello spazio nel contesto più generale della necropoli, alla tipologia dei singoli monumenti funerari o ancora ai materiali dei corredi in essi contenuti, livelli tutti in qualche modo tra loro connessi.

Lo scavo avviato a Monte Abatone dalla nostra équipe, nell'ambito di un progetto congiunto delle Università della Campania, della Toscana e di Bonn con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, grazie ai risultati delle campagne 2018-2019 permette di fare alcune considerazioni in relazione al primo di questi punti.

Le nuove indagini di scavo sono state avviate con il preciso scopo di acquisire alcune informazioni fondamentali mancanti nella documentazione in nostro possesso, a cominciare dalla definizione dei limiti della necropoli stessa (Fig. 1) che certamente non si arrestava

* Ringraziamo vivamente gli organizzatori per il gentile e gradito invito a partecipare a questo Convegno. La partecipazione dell'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' al progetto è stata supportata da fondi e attrezzature acquisiti grazie a progetti di Ateneo VALERE.

in linea retta alla metà del pianoro, dove si sono fermate le ricerche della Fondazione Lerici, come dimostra anche la posizione del Tumulo Torlonia. Fondamentale è stata anche la necessità di controllare la correttezza della planimetria Lerici, non agganciabile alla cartografia tecnica corrente per l'assenza di riferimenti esterni.

Le indagini hanno interessato un'area di 60 mq nel settore occidentale del pianoro (Fig. 2), nei pressi del Tumulo Campana, dove la pianta Lerici registra un ampio vuoto, ma dove le prospezioni archeologiche effettuate da S. Piro (CNR, ITABC), unitamente alla consultazione di fotogrammi IGM e di immagini satellitari, evidenziavano la presenza di tombe, anche nelle immediate vicinanze delle tombe 73, 76, 77 e 83 le uniche segnalate dalla Lerici in quest'area.

Nelle campagne di scavo 2018 e 2019 sono state rimesse in luce le tombe 73 e 83 dello scavo Lerici e se ne sono rinvenute cinque nuove, numerate, in continuità con la numerazione Lerici, dal 642 al 646, ma soprattutto per la prima volta si è indagata l'area esterna alle tombe, portando allo scoperto i tumuli e i dromoi delle tombe a camera, ma anche tombe a fossa e aree di cava¹. La possibilità di valutare le relazioni fisiche tra queste tombe ha cambiato definitivamente la percezione della necropoli di Monte Abatone, permettendo di riconoscere, anche in uno spazio molto ristretto, una sequenza cronologica apparentemente ininterrotta, secondo un modello di gestione dello spazio evidentemente improntato a continuità, che copre l'intera età orientalizzante, con esempi di tutte le tipologie tombali in uso a Cerveteri tra la fine dell'VIII e la prima metà del VI sec. a.C.

Il modello di sviluppo topografico e crono-tipologico che sembra potersi evincere dallo scavo è molto vicino a quello ipotizzato da Lington per le fasi orientalizzanti del Laghetto, dove lo spazio tra le più antiche tombe semicostruite viene occupato capillarmente dalle prime tombe a camera ipogea - spesso, come la nostra 73, con tamburi di dimensioni inferiori e di forma irregolare che rivelano un voluto rispetto delle preesistenze -, e da tombe a fossa frequentemente destinate ad individui in età infantile. Solo allo scorcio del VII sec. a.C., quando lo spazio fra i tumuli più antichi è esaurito, si registra una tendenza espansiva verso l'area circostante ancora libera, con la costruzione di monumenti funerari che spesso hanno un'esposizione differente dai precedenti, non più improntata al solo orientamento astronomico.

Insomma, una evoluzione continua, con un rinnovamento costante, ma senza reali interruzioni o fratture di tipo topografico o cronolo-

¹ Per una descrizione più dettagliata dello scavo BENTZ - COEN - GILOTTA - MICOZZI c.s. e BECK ET ALII c.s.

gico, che sembra suggerire la gestione ininterrotta dell'area da parte di uno stesso gruppo, probabilmente a carattere familiare/sociale, che persegue in maniera sistematica l'occupazione di uno spazio ben definito, all'interno del quale viene ricavato anche il materiale da costruzione per le tombe, ragione dell'impianto delle aree di cava².

Questo aspetto, che a Monte Abatone andrà verificato nel prosieguo della ricerca, immaginiamo con grande difficoltà, vista la documentazione disponibile e l'impossibilità di ricontrollare estensivamente tutta la zona scavata, risulta eclatante alla Banditaccia, con il 'riempimento' di spazi a ridosso di aree destinate in precedenza anche ad usi differenti (ad es. nella zona delle tombe a dado) e con la presenza, accanto alle tombe monumentali, anche di numerose tombe a fossa. Una tendenza sottolineata in anni recenti, tra gli altri, anche alla Bufolareccia³ e al Ferrone⁴ e ora confermata dallo straordinario scavo delle Onde Marine⁵, con il suo complesso di tumuli e tombe a dado e imponenti aree di cava.

Tale lettura presuppone un modello di sviluppo policentrico, per la verità ovvio in una grande necropoli urbana, che per Monte Abatone è già stato ipotizzato sulla base della presenza, in punti diversi del pianoro, di tombe definite nella documentazione della Fondazione Lerici 'arcaiche', termine all'epoca in uso per indicare le semicostruite⁶ (Fig. 3). L'apparente concentrazione di tali tombe proprio nel settore occidentale, dove si collocano anche alcune delle tombe più antiche (come la 83) e certamente le più ricche e importanti dell'intera necropoli in epoca orientalizzante come la 76, la 4 e il tumulo Campana, potrebbe essere indizio di un maggiore prestigio della zona, probabilmente collegato alla presenza di uno degli ingressi da cui partiva la via sepolcrale principale che attraversava tutta la necropoli⁷, svolgendo probabilmente un ruolo 'guida' rispetto all'occupazione degli spazi, come riscontrato, ad esempio, anche alla Bufolareccia⁸.

² Sulle cave a Cerveteri, LININGTON 1980a, p. 42 s. (necropoli di Laghetto); MITRO - SALVADORI 2017, pp. 223-231; BENEDETTINI ET ALII 2018, pp. 109-122, in ptc. p. 119 s.; CIUCCARELLI 2018, p. 59 s. In particolare per la relazione tra aree di cava superficiali e estrazione dei blocchi per i soffitti delle tombe semicostruite, LININGTON 1980a, p. 20.

³ CIUCCARELLI 2018.

⁴ BROCATO 2000, pp. 470 ss. e *passim*.

⁵ BENEDETTINI - COSENTINO 2017; BENEDETTINI ET ALII 2018.

⁶ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 533-535 (M. MICOZZI); *Monte Abatone* 2017, pp. 14-18 (M. AMADEI). Si tratta di un'ipotesi da verificare sia per quanto riguarda l'effettiva appartenenza di tutte le tombe 'arcaiche' al tipo semicostruito sia per la datazione del tipo architettonico.

⁷ Simili dinamiche di occupazione dello spazio sono ipotizzate per la necropoli della Bufolareccia in CIUCCARELLI 2018, p. 58. Si vedano anche *Monte Abatone* 2017 (M. AMADEI) e CERASUOLO 2018.

⁸ CIUCCARELLI 2018.

Un aspetto complementare della continuità è naturalmente quello riconoscibile all'interno stesso delle tombe, con il susseguirsi di deposizioni di generazioni diverse. Non siamo purtroppo ancora in grado di presentare risultati relativi all'intera necropoli, ma possiamo ormai contare su un'ampia base documentaria, costituita dai corredi in corso di pubblicazione da parte dei tre autori e da quelli già noti in letteratura. I rimanenti corredi, e quelli che emergeranno dalle nuove campagne di scavo, saranno oggetto di uno studio congiunto, nel quale confluiranno anche tutte le considerazioni generali sulla necropoli, che vedrà la partecipazione del collega Martin Bentz e del suo gruppo di ricerca dell'università di Bonn.

Come abbiamo ormai più volte avuto modo di osservare, la documentazione di scavo disponibile non permette quasi mai la suddivisione dei materiali tra le diverse deposizioni né (salvo rare eccezioni) tra le diverse camere della stessa tomba. Nella maggior parte dei casi, quindi, è possibile solo prendere in considerazione il corredo come un unico insieme, valutandone l'*excursus* cronologico totale.

L'elaborazione di un grafico di distribuzione cronologica (Fig. 4) e al contempo il calcolo di massima del fenomeno del riutilizzo dei monumenti funerari offre ad ogni modo alcuni spunti di riflessione immediati.

Un certo numero di tombe aperte già nel corso dell'OA, tra le quali si annoverano anche tombe del tipo definito 'arcaico'⁹ (e.g. tt. 177, 179, 467, 488) mostra una continuità d'uso fino all'OR, continuità che in rarissimi casi sembra addirittura persistere fino alla metà del VI sec. a.C., venendo in qualche modo a ridimensionare l'affermazione di O. Cerasuolo¹⁰ secondo cui il 'riutilizzo' avrebbe iniziato ad attuarsi a Cerveteri all'interno di monumenti aperti non prima dell'OM. La tipologia tombale più frequente in quest'epoca è senz'altro quella monocamerale, in assoluto la più comune a Monte Abatone, erede, appunto, delle tombe semicostruite e poi in grado di condurci, attraverso evoluzioni planimetriche e di arredo, fino all'età arcaica anche avanzata.

A partire dall'OM il numero delle tombe si fa decisamente più cospicuo¹¹, la maggioranza continua sino alla fine del VII sec. a.C.,

⁹ Sulle tombe semicostruite nella necropoli vd. COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 533 s. (M. MICOZZI).

¹⁰ CERASUOLO 2018. Lo studioso sottolineava come generalmente le tombe multiple, ovvero quelle con più di un piano di deposizione ma oggetti di corredo cronologicamente coerenti, siano documentate solo a partire dall'OA avanzato, mentre il cd. 'riutilizzo', ovvero la continuità d'uso della tomba in fasi o sottofasi diverse, inizi solo nell'OM per poi diventare più significativa nel corso dell'OR.

¹¹ CERASUOLO 2018, p. 37 notava lo stesso fenomeno sottolineando anche come aumenti pure il numero degli oggetti deposti nelle sepolture.

mentre più raro è il perdurare fino all'OR avanzato o addirittura fino alla metà del VI sec. a.C. È tuttavia con l'OR che l'occupazione della necropoli sembra subire un incremento esponenziale rispetto alla fase precedente; alcune tombe hanno un breve impiego solo nel primo periodo, moltissime fino al primo quarto del VI sec. a.C. o alla metà dello stesso. Le tombe monocamerale (o al massimo con una piccolissima celletta laterale) sono ancora largamente maggioritarie; ad esse sembra comunque affiancarsi dal secondo quarto del VII sec. a.C. il tipo in cui alla camera principale si aggiungono una o due camere laterali affacciate sul dromos¹², mentre nel corso della seconda metà del secolo comincia ad imporsi nelle sue diverse articolazioni planimetriche il tipo con due camere coassiali e, eventualmente, una o due altre minori aperte sul dromos¹³.

Una disamina ormai sufficientemente ampia consente, inoltre, di affermare che solo le tombe il cui avvio si pone a partire dalla fine del VII a.C. contengano, cosa in qualche misura prevedibile, corredi chiusi verso la fine del VI sec. a.C. e oltre, e siano le uniche a presentare - seppure assai raramente - riutilizzi di epoca tardo-classica ed ellenistica.

A.C. - F.G. - M.M.

La continuità 'culturale' rilevata nell'uso dello spazio della necropoli e nell'evoluzione delle tipologie tombali si riflette nella composizione dei corredi, con uno slittamento funzionale e semantico di ideologie e relativi 'segni' materiali di riferimento sempre graduale, almeno fino al secondo quarto del VI sec. a.C., quando si colloca una vera rottura con il declino della facies 'degli unguentari', come è già stato sottolineato¹⁴.

Un fenomeno abbastanza evidente nelle fasi più antiche è la continuità nella logica delle associazioni - in linea con quelle delle altre necropoli ceretane¹⁵ - o delle scelte dei gruppi familiari, in alcuni casi così peculiari da dare l'impressione che esse siano funzionali ad una netta volontà di espressione della propria identità rispetto agli altri¹⁶.

¹² Si vedano, ad esempio, la tomba 4 (RIZZO 2007) e la Tomba Campana 1, inserita da Prayon nel suo tipo B2 (PRAYON 1975, pp. 17 s., 49, tav. 85.18, con lett. prec.; NASO 1996, p. 303 ss., fig. 222). Il riferimento alle tipologie tombali di Prayon è limitato alle sole analogie planimetriche, senza riferimento a cogenti scansioni cronologiche o alla presenza di definiti arredi interni.

¹³ NASO 1996, pp. 313-315; BROCATO 2000, p. 441, tipo 5.

¹⁴ Da A. COEN e M. MICOZZI, in COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a per l'OA/OM e per qualche aspetto anche tra OM e OR (F. GILOTTA, *ibidem*; cfr. anche *infra*).

¹⁵ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (A. COEN e M. MICOZZI).

¹⁶ CERASUOLO 2018, p. 39.

Se la t. 137¹⁷, pur costituendo al momento un caso isolato, testimonia l'occupazione della necropoli già nel Villanoviano evoluto, nell'OA, come abbiamo già evidenziato in altra sede¹⁸, si annoverano diversi corredi come la già menzionata tomba 83, pubblicata negli anni '80¹⁹, e la 99²⁰, citata da G. Bagnasco Gianni in relazione ad una oinochoe iscritta di forma Ricci 49, pertinente ad una defunta di sesso femminile. La precoce adozione della scrittura nella necropoli, sempre in un contesto femminile, è confermata dalla un po' più tarda tomba 317²¹, che ha restituito la nota iscrizione *mi larisa velthies* su uno dei due piatti tripodati di impasto rosso, affini a quelli della tomba della Capanna, della t. 1 del tumulo del Colonnello e della t. 1 di San Paolo e di corredi emergenti di area veiente²². Il prestigio della famiglia è confermato dalla continuità d'uso della tomba fino all'OR²³.

Già dalle fasi iniziali la necropoli di Monte Abatone risulta dunque espressione di una comunità che, seppur meno incline alla ostentazione funeraria rispetto a quella gravitante sulla Banditaccia, soprattutto per quanto attiene alla complessità delle strutture architettoniche, mostra già aperture a vaste dinamiche di rapporti e scambi e l'uso della scrittura. L'elemento portante del corredo tombale è il set destinato al banchetto-simposio, costituito prevalentemente da vasi in impasto, sia rosso che bruno, già con un'articolata varietà morfologica e con forme indubbiamente rappresentative dello status dei defunti.

Ad esempio, per restare nell'area da noi indagata, fa parte del corredo della tomba 83 anche un'olla su alto piede con 'bulla' centrale, assimilabile a quegli apparati di olle su holmoi che compaiono nei più ricchi contesti orientalizzanti ceretani, ma che a Monte Abatone con-

¹⁷ MICOZZI 2018.

¹⁸ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (A. COEN).

¹⁹ Milano 1986, pp. 51 ss.

²⁰ BAGNASCO GIANNI 1996, p. 72 s.

²¹ G. COLONNA, in *REE, StEtr* XL, 1972, p. 425 s.; BAGNASCO GIANNI 1996, p. 75 s. In corso di studio da parte di chi scrive. Purtroppo non conosciamo la pianta della tomba.

²² G. COLONNA, art. cit. *supra*, p. 425 s., n. 31; BAGNASCO GIANNI 1996, p. 75 s., con lett.; BENELLI 2007, p. 179 s., n. ET Cr 2.15; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 539, fig. 7. Tipo TEN KORTENAAR 2011, p. 160, tipo 300A.1, collocato dalla studiosa nel primo trentennio del VII sec. a.C.: RIZZO 2016, p. 145 s., n. I.163 (T. 1 San Paolo, c.l.d.) e RIZZO 2018, p. 182 s., n. 44, fig. 39, con altri cfr. L'iscrizione sul piatto tripodato fa riferimento ad un *Laris Velthie*, che potrebbe essere o il defunto della prima deposizione o, eventualmente "il primo proprietario dell'oggetto", successivamente donato.

²³ Molto interessante una coppetta a vasca emisferica su alto piede in impasto buccherioide, vicina al goblet tipo b Rasmussen (RASMUSSEN 1979, p. 122 s., diffusa dal terzo quarto, ma soprattutto dall'ultimo quarto del VII sec. a.C.) presente nell'impasto soprattutto in area falisco-capenate in contesti dei decenni centrali del secolo (BIELLA 2014, coppe tipo 14A, pp. 178 ss., in ptc tipo 14Ab).

tano evidenze rarissime: nella tomba 76²⁴ per l'OA, proprio nel settore del nostro scavo, e nella non lontana tomba 4 per l'OM²⁵. La tomba 76²⁶, databile al primo quarto del VII sec. a.C., si presenta come una delle più rappresentative di questa fase, avendo restituito, oltre all'holmos, varie olle d'impasto e due anfore italo-geometriche, un set vascolare che la differenzia dagli altri coevi corredi della necropoli: notevole è infatti la varietà dei vasi potori (numerosi kantharoi²⁷, calici, un'anforetta laziale), poi kyathoi e attingitoi in impasto bruno nonché piatti in red-ware, in 'white-on-red' e ad aironi, facendo pensare dunque ad un servizio riservato ad un numero elevato di commensali²⁸. Il prestigio è in questo caso segnalato anche dalla presenza di due kotylai PC²⁹. Anche la tomba 83 ha restituito uno skyphos di tipo PC, con pannello campito da motivi a sigma, ed inoltre un set per il banchetto/simposio, che include vasi per mescolare, per contenere, per attingere/versare, vasi potori e vasi per mangiare, anche se in pochi esemplari per ogni tipologia, così da esaltare le varie funzioni, ma senza la ripetitività delle stesse forme³⁰.

Piuttosto consolidato appare il collegamento con il comparto laziale e falisco capenate, testimoniato soprattutto dagli impasti, secondo modalità già evidenziate anche in altre necropoli ceretane, tanto da aver fatto pensare ad individui con forti legami con queste aree³¹. Al proposito emblematica sembra la tomba 177, sulla quale ci siamo già soffermati in interventi precedenti³², che dimostra, sia nel corredo più antico, del primo quarto VII sec. a.C., che in quello dell'OR, oggetti che la distinguono dai corredi coevi, testimoniando la continuità della preferenza accordata a fogge insolite da parte dei titolari della tomba³³. Piuttosto precoce, in questa stessa fase è l'adozione del set per

²⁴ Milano 1986, pp. 33 ss., nn. 1-2, pp. 51 s., n. 2.

²⁵ RIZZO 2007, p. 23 s., n. 7, fig. 35.

²⁶ Milano 1986, pp. 33 ss.

²⁷ BARTOLONI ET ALII 2012 (V. ACCONCIA), p. 261; 2014, fig. 3.

²⁸ Anche pensando a più deposizioni il numero dei pezzi resta elevato.

²⁹ Milano 1986, p. 39, nn. 52-53, p. 109, n. 2.

³⁰ Milano 1986, pp. 51 ss. Sullo skyphos, Milano 1986, p. 53, n. 9; NERI 2010, p. 148, tipo Ba3, varietà a. Ovviamente non possiamo escludere che il corredo comprendesse anche altro materiale, anche se nelle descrizioni degli elenchi Lerici non viene indicata una precedente apertura della tomba.

³¹ CERASUOLO 2018, pp. 37, 39.

³² COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (A. COEN), pp. 67 ss.

³³ Si segnalano soprattutto alcuni impasti, che non sembrano al momento trovare confronti in altri contesti, come il calice e l'anforetta lenticolare in impasto rosso (piuttosto rapportabile morfologicamente ad alcuni esemplari capenati e alle anforette lenticolari laziali COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014 (A. COEN), p. 539, fig. 8.) o la peculiare anforetta/kantharos, forma piuttosto rara nei corredi ceretani (un es. viene dalla t. 64 della necropoli della Banditaccia Laghetto I, ALBERICI VARINI 1999, p. 18 s., tav. IX, fig. 10.a-b, con discussione sul tipo; un esemplare dalla t. Giulimondi, CASCIANELLI 2003, p. 55, fig. 21), mentre è molto diffusa nell'agro falisco (BIELLA 2014, tipo 11Au, fig. 13,

bere di origine greca, attestato, almeno alle evidenze attuali, esclusivamente nella sfera femminile come si riscontra in altre necropoli ceretane³⁴. In qualche caso a questo si affiancano anche le prime attestazioni di unguentari protocorinzi, come nel caso della tomba 302³⁵.

Fra le più antiche importazioni va indubbiamente citata anche la rara lekythos conica EPC o degli inizi del MPC dalla t. 379, associata ad una brocchetta di produzione forse coloniale³⁶.

A.C.

Per quanto riguarda i corredi medio-orientalizzanti, è stato già evidenziato³⁷ come le classi di produzione e le forme risultino in sostanziale continuità con la fase precedente.

Cifra distintiva del periodo è la progressiva standardizzazione del set funzionale al banchetto, in una evoluzione priva di nette cesure, ma con evidenti punti di svolta che coincidono con la periodizzazione dell'Orientalizzante stesso.

Dal secondo quarto del VII sec. a.C. la trasformazione si manifesta attraverso un processo di selezione all'interno dei repertori morfologici delle classi di produzione locale, da cui scompaiono alcune forme attestate nell'OA, per lo più di origine squisitamente etrusca (come, per Monte Abatone, le coppe quadriansate e i vasi situliformi³⁸) a fa-

tav. XXVII, pp. 171 ss.), area da cui sembra, con ogni verosimiglianza derivare, come ha sottolineato M. A. Rizzo per gli esemplari in bucchero dalla t. dalla t. 1 di San Paolo, c.l.d. (Rizzo 2016, p. 167 s., nn. I.213-215). Le scelte originali e peculiari dei committenti della sepoltura più antica della t. 177 sembrano perseguite anche nel/i corredo/i più tardo/i dell'orientalizzante recente. Soprattutto nelle forme per versare, vengono prescelti vasi che, pur volendo espressamente ricondursi a modelli greci, poco si allineano, almeno morfologicamente, a quelli solitamente in uso. Ricordiamo ad es. una peculiare oinochoe e un'olpe etrusco-corinzie (COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, figg. 24-25) e la non molto diffusa squat-oinochoe frammentaria di tipo italo-geometrico. In generale si nota una scelta ben precisa: i vasi per attingere/versare sono in argilla depurata, in particolare in ceramica etrusco-corinzia, i vasi per bere in bucchero e in ceramica italo-geometrica.

³⁴ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 538, 543, con cfr.; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (A. COEN), pp. 67 ss. Cfr. anche Banditaccia 25 e 26 (SARTORI 2002, p. 21 s., B.25.19, tav. XII.23a-b, B.25.20, tav. XIII.24a-b, p. 33 s., B26.16, tav. XX.45a-b, B.26.17, tav. XXI.46a-b).

³⁵ Cfr. NEEFT 1987, p. 121, list LXI, stream F, San Ranieri type, n. 5, sottogruppo A, p. 393: size class A (conical aryballoi). Sul contesto cenni in COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 534, 538, 543; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (A. COEN), p. 74 s. Sulla presenza di unguentari in questa fase cfr. anche COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (A. COEN), p. 69 s.; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018b (A. COEN), pp. 79 ss.

³⁶ GILOTTA 2013, p. 14.

³⁷ MICOZZI 2016; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (M. MICOZZI), pp. 77-88; simili considerazioni in CERASUOLO 2018, pp. 37-39 e, per la produzione subgeometrica in argilla figulina, in NERI 2010, p. 250 s.

³⁸ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (contributi di A. COEN e M. MICOZZI), pp. 76 s., 86, tabella 3.

vore di altre di importazione, soprattutto protocorinzia. Aspetto concomitante dello stesso processo è la progressiva sostituzione dei bucceri agli impasti, che a Monte Abatone non sembra particolarmente precoce, considerata la relativa scarsità di bucchero sottile restituita finora dalla necropoli³⁹ (che tuttavia potrebbe essere ridimensionata, come suggeriscono alcuni frammenti rinvenuti nella campagna 2019).

Il risultato è un apparato da tavola piuttosto standardizzato, ma con differenti gradi di complessità, legati alla numerosità e varietà dei tipi (aspetti da valutare sempre con cautela a Monte Abatone, considerato lo stato dei corredi), ma soprattutto alla presenza di importazioni, in generale aumento in questo periodo⁴⁰. Da questo punto di vista, alcune indicazioni si possono trarre anche dalle recenti campagne di scavo, che hanno incrementato di diverse unità il numero delle ceramiche protocorinzie presenti nelle tombe medio-orientalizzanti. Come prevedibile, si tratta soprattutto di unguentari⁴¹, ma anche di kotylai con cuspidi radiali alla base⁴², che confermano la tendenza, già rilevata per la necropoli⁴³, all'occorrenza singola o, al massimo, in coppia, dei vasi di importazione a destinazione simposiale, suggerendo per loro un ruolo di indicatori di status (come corredo personale del defunto^{44?}) all'interno di servizi da banchetto a carattere misto, dove la maggior parte delle funzioni è assolta da manufatti di produzione locale. È questo senz'altro il caso dei vasi per versare, dove la grande fortuna della forma protocorinzia dell'oinochoe nella serie etrusco-geometrica non trova corrispondenza nel numero delle importazioni⁴⁵. L'esibizione parallela di servizi di vasi protocorinzi - completi anche di oinochoai, per lo più di tipo 'cumano' - e di altrettanto articolati set di produzione locale in impasto e in bucchero sembra in questo periodo appannaggio di alcuni contesti emergenti⁴⁶, che dal bacino orientale del Mediterraneo importano anche il vino stesso, come si

³⁹ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (M. MICOZZI), p. 84.

⁴⁰ Sulle tendenze delle importazioni a Monte Abatone: GILOTTA 2013-2014; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 543 (A. COEN); COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018b.

⁴¹ Almeno un aryballos PCM dalla tomba 73 e due di cui uno figurato, dalla 643.

⁴² Una, di piccole dimensioni, dalla tomba infantile 643 e almeno un'altra dalla 73. Per il tipo e la sua diffusione a Cerveteri, più di recente RIZZO 2016, pp. 30 s., 89-94, I.64-I.76.

⁴³ Anche per la fase antica dell'Orientalizzante: COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (A. COEN), p. 69 s.

⁴⁴ Cfr. BARTOLONI ET ALII 2012, p. 260, con lett. prec. (V. ACCONCIA). Il fenomeno sembra interessare anche le coppe a uccelli, prime testimonianze di rapporti commerciali non occasionali con la Grecia orientale nell'OM (MICOZZI 2016, in part. tabella 3).

⁴⁵ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a (A. COEN e M. MICOZZI), p. 69 s., Tabelle 1 e 3.

⁴⁶ Come sembra suggerire il corredo della tomba 1 di San Paolo (RIZZO 2016, pp. 25 ss., 53 ss., in part. pp. 28-30, 79-100 per le importazioni PC, con riferimenti per altri contesti ceretani di rango con un numero elevato di occorrenze a p. 88 s).

deduce dall'associazione contestuale con le corrispondenti anfore da trasporto⁴⁷.

Sul versante materiale, a Cerveteri la fine di questa fase di più macroscopiche disparità sociali è sancita in maniera emblematica dalla scomparsa, probabilmente intorno alla metà del VII sec. a.C.⁴⁸, della combinazione olla su holmos, connessa con i massimi livelli della convivialità aristocratica, di cui le botteghe fittili ceretane avevano elaborato una specifica variante già a partire dagli inizi del VII sec. a.C.⁴⁹. Se il disuso di un apposito apparato evidenzia una discontinuità nelle modalità conviviali della classe emergente di Cerveteri, segnali di continuità si colgono nella valorizzazione di altri indicatori di prestigio, come i grandi contenitori di derrate, connessi all'esibizione della ricchezza agricola, che continuerà ad essere rappresentata anche nelle tombe del ceto aristocratico allargato che inizia a manifestarsi dalla seconda metà del VII sec. a.C. Si tratta di fenomeni che a Monte Abatone sono leggibili solo in traccia, dati i pochissimi corredi con holmoi e pithoi di età alto e medio-orientalizzante⁵⁰, ma che risultano del tutto in linea con la più nutrita evidenza delle altre necropoli ceretane. Il numero dei pithoi, scarsi a Cerveteri nella prima metà del VII sec. a.C. e limitati a sepolture emergenti, spesso le stesse con holmoi⁵¹, aumenta nella seconda metà del secolo, in corrispondenza con l'avvio di botteghe dedicate principalmente al settore dei grandi contenitori in impasto, che ne continueranno a lungo la produzione, diffondendola anche al di fuori di Cerveteri⁵². Proprio il diverso mo-

⁴⁷ Per la diffusione dei contenitori da trasporto di importazione a Cerveteri nell'OM: RIZZO 2016, pp. 31 s., 104 ss., I.94-I.97; in particolare per Monte Abatone: EAD. 2007, pp. 19 s., 43-47, nn. 74-76, figg. 52-53, 80-81.

⁴⁸ Molti dei contesti ceretani con holmoi (vedi nota seguente), non sono editi in maniera tale da consentire una datazione certa.

⁴⁹ Per cui TEN KORTENAAR 2011, pp. 169 ss., tipo 350B2, tav. 56, con lett. prec.; RIZZO 2016, pp. 35, 135-138, con riferimenti ad altri esemplari di produzione ceretana; MICOZZI 2016, p. 176.

⁵⁰ L'unico *holmos* è, finora, quello dalla tomba 4 (RIZZO 2007, pp. 15, 23-26, nn. 7-8, figg. 35, 58), che contiene anche quattro pithoi in impasto 'white-on-red' (*ibidem*, p. 29, nn. 22-25). Due altri pithoi della stessa classe erano nel corredo della tomba 359 (MICOZZI 1994, p. 249 s., nn. 38-39) e due a pareti lisce in quello della tomba 90 (*Milano* 1986, p. 64, nn. 7-8).

⁵¹ Per le presenze nei contesti medio-orientalizzanti ceretani: TEN KORTENAAR 2011, pp. 100-105, tipi 170 A-B, con riferimenti; RIZZO 2016, pp. 150-152, con altri riferimenti. Associazioni contestuali di pithoi e holmoi ricorrono, oltre che nelle citate tombe 4 di M.A. e 1 di San Paolo, alla Banditaccia, nelle tombe della Capanna (*MonAnt* 42, 1955, c. 351, nn. 20, 25-26), 2 del Tumulo I (ma in camere diverse, *ibidem*, cc. 219, nn. 3, 5, 227, nn. 42-43), dei Leoni Dipinti (*ibidem*, c. 1062, n. 1 per l'*holmos*, MICOZZI 1994, p. 246 s., n. 23 per un pithos in 'white-on-red'), nella 173 della Bufolareccia (*MAV* V, p. 34, nn. 2-4) e nelle 64 (*ibidem*, p. 89 s., nn. 20, 28; SARTORI 2002, pp. 21-23, nn. 12-13) e 145 (*MAV* V, p. 112, nn. 13-16) del Laghetto.

⁵² Si veda, per la produzione in impasto 'white-on-red', MICOZZI 1994, pp. 206 ss.; per la serie con ornati a stampo, SERRA RIDGWAY 2010, pp. 255 ss.

dello di distribuzione conferma ulteriormente lo scarto cronologico e di riferimento sociale tra le due serie di manufatti, dove gli holmoi sembrano limitati alle necropoli urbane e ai grandi tumuli del territorio immediatamente circostante Cerveteri⁵³, mentre i pithoi sono tra i più espliciti indicatori della sua influenza culturale nell'*ager caeretanus*, almeno dalla fase evoluta dell'Orientalizzante medio⁵⁴.

Le trasformazioni delle classi di produzione locale nel cruciale passaggio tra Orientalizzante medio e recente, quando tutte le botteghe sono chiamate ad adeguarsi a una committenza che si avvia a strutturarsi secondo modelli urbani, è uno dei più interessanti campi di indagine per Cerveteri, che nella fase medio-orientalizzante ha una produzione artigianale copiosa e, come si è accennato, già altamente strutturata. Se per gli impasti emerge una continuità nella specializzazione nei due settori dei servizi da tavola in bucchero e dei grandi contenitori in impasto rosso, in maniera meno lineare si leggono i processi relativi alla produzione in argilla figulina, cui si spera che lo studio completo dei corredi di una grande necropoli urbana come Monte Abatone potrà dare un importante contributo, soprattutto se integrata da indagini nell'area dell'abitato. Per quanto riguarda, ad esempio, la produzione subgeometrica, ad alcuni elementi di continuità individuabili nel patrimonio ornamentale e stilistico delle produzioni etrusco-corinzie e forse, più in generale, nel particolare apprezzamento riservato a Cerveteri alle serie a decorazione lineare, si contrappone un generale rinnovamento nel repertorio morfologico. Di particolare rilievo, la scomparsa dei piatti ad aironi, una delle presenze più 'invasive' nei corredi orientalizzanti di Monte Abatone, forse anche più di quanto finora emerso, visto che i numerosi frammenti recuperati nelle nuove indagini nella tomba 73 hanno fatto sorgere il dubbio che non sempre siano stati raccolti completamente negli interventi precedenti. Se l'eliminazione dai corredi funerari si può inquadrare nella generale tendenza a valorizzare la pratica simposiale incentrata unicamente sul consumo del vino, secondo l'uso greco⁵⁵, il rinvenimento in contesti di abitato⁵⁶ farebbe supporre per questa forma, troppo generalizzata per poterla considerare una 'moda' per pochi, un uso non

⁵³ Al momento l'unica eccezione potrebbe essere l'holmos dalla tomba 13 del primo sepolcreto di Caprigliano, a Corchiano (TEN KORTENAAR 2011, p. 170, con lett.), recentemente attribuito a fabbrica ceretana da M. A. Rizzo (RIZZO 2016, p. 136, con lett.)

⁵⁴ Si possono ricordare, ad esempio, i due pithoi in 'white-on-red' da San Giuliano (MICOZZI 1994, p. 253 s., nn. 70-71).

⁵⁵ Tra l'ampia letteratura in proposito si veda ad esempio, in particolare per Cerveteri, BATINO 1998.

⁵⁶ CRISTOFANI 1992-1993, pp. 107 ss., D1.1-D6.9 (P. SANTORO), p. 267 s., J. 34, fig. 500 (P. MOSCATI); ZACCAGNINO 2004, p. 50 s.

esclusivamente funerario, ma legato alla modalità di consumazione dei cibi⁵⁷. Il suo abbandono, trasversalmente riconoscibile nelle produzioni in impasto rosso, di ancor più evidente ispirazione fenicia, potrebbe quindi essere un ulteriore segnale di una decisa 'scelta di campo' in senso ellenico che trascende la ritualità funeraria. È noto come a Cerveteri tale orientamento sia precocemente riconoscibile, già nella prima metà del VII sec. a.C., nella recezione parallela delle componenti materiali del servizio per il consumo di cibo e bevande e dell'aspetto immateriale delle narrazioni epico-mitologiche, emblematicamente rappresentate a Monte Abatone dal celebre biconico della tomba 297, ma probabilmente trasmesse oralmente nella pratica conviviale, come il più efficace strumento di continuità nella formazione dell'identità collettiva.

M.M.

Il passaggio dalla fase media a quella recente dell'Orientalizzante è accompagnato da fenomeni di ristrutturazione sociale in senso urbano che di per sé comporteranno nei decenni a venire novità nello sfruttamento degli spazi di necropoli e nella costruzione ideologica del corredo funebre. All'accrescersi, osservato poc'anzi, del numero complessivo di tombe, evidentemente legato a sviluppo demografico/economico, si accompagna il fenomeno della standardizzazione dei set vascolari, la cui massima espressione è il servizio di bucchero⁵⁸. La crescita complessiva delle informazioni rispetto ai decenni precedenti è, dunque, un dato oggettivo, ma si associa purtroppo, a M.A., alla scarsa 'qualità' delle testimonianze, quasi sempre sfilacciate e residuali all'interno di complessi tombali spesso prominenti ma, proprio perché tali, oggetto nel tempo di saccheggi esiziali per una fondata ricostruzione storica⁵⁹. E tuttavia il lacerato quadro offerto dai materiali delle vecchie campagne Lerici e dai frammenti di informazioni guadagnati attraverso le nuove indagini sul terreno consente alcune riflessioni.

Soltanto il prosieguo dei nuovi scavi, ad esempio, potrà dirci se la t. 642 citata all'inizio, dotata di una pianta prossima al tipo C2 Prayon, possa essere attribuita, con le contigue tombe a camera e a fossa rinvenute nel medesimo saggio, ad un unico plesso familiare. Ma un dato è incontestabile, nonostante la chiara svolta nella scelta del tipo architettonico e nel suo orientamento: l'immediata vicinanza topografica agli altri monumenti, l'assenza di cesure evidenti sul terreno, cui

⁵⁷ COLDSTREAM 2006.

⁵⁸ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 544 ss., con lett.

⁵⁹ In generale, sul quadro culturale dell'OR e poi dell'alto e medio arcaismo a M.A., cfr. COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 544 ss., con lett.

si sommano le affinità tipo-cronologiche di alcuni dei materiali (in specie ceramica greco-orientale) rinvenuti al suo interno - forse pertinenti alla deposizione più antica? - con quelli di alcune deposizioni riferibili agli altri sepolcri. Sul fronte delle 'vecchie' evidenze, invece, qualche informazione preziosa per questo orizzonte cronologico offre, tra le altre, la t. 39, di pianta vicina al tipo C2, situata stavolta nella parte centrale della necropoli, i cui materiali indicano l'avvio della sua occupazione in una fase certo non avanzata dell'OR, più in alto, cioè, di quanto supposto da F. Prayon per questa tipologia tombale⁶⁰. Da dati grezzi e disaggregati di questo tipo, tutti da confermare nel futuro della nostra ricerca, si evincono dunque tendenze che appaiono al momento non prive di una qualche plausibilità: una occupazione 'intensiva' degli spazi nel tempo, con sostanziale continuità e 'unità' di intendimenti operativi, nonostante la più che probabile esistenza di plessi familiari, ed un uso delle tipologie tombali canoniche che travalica talora troppo rigidi confini di 'fase', proprio come rilevato dianzi per le evidenze OA-OM.

In un quadro di standardizzazione pervasiva, che ha, come si è detto, radici sociali e insieme culturali, le presenze qualificanti nella selezione ideologica operata all'interno dei corredi appaiono in molti casi le medesime dei decenni precedenti.

La generale codificazione del set in bucchero continua a riconoscere, ad esempio, come già nelle produzioni di impasto⁶¹, un ruolo centrale alle anfore/anforette di tipo nikosthenico, talora associate a forme di potenziale destinazione rituale quali le phialai, rinvenute per la prima volta in buon numero a M.A.⁶²; allo stesso modo, i calici a cariatidi continuano, nel solco della tradizione OM⁶³, ad essere presenti in corredi di spicco⁶⁴. Ma anche all'interno di singoli gruppi o tipologie vascolari, significativi sono i 'segni' di continuità con esperienze attuate in fase OM nei diversi comparti delle produzioni di prestigio, con particolare riguardo alla metallotecnica e alla pittura parietale e vascolare figurate, come sembrano indicare le (rare) testimonianze di bucchero graffito restituite dalla necropoli⁶⁵.

⁶⁰ PRAYON 1975, pp. 20 ss., 50-51.

⁶¹ COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 539-540, con lett. (F. GILOTTA) e 2018a, p. 85, con lett. (M. MICOZZI).

⁶² COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 540 (A. COEN), 551 (F. GILOTTA); GILOTTA 2018, pp. 129 ss.

⁶³ Cfr. RIZZO 1990, pp. 81-82; SCIACCA - DI BLASI 2003, pp. 148-149 (F. SCIACCA).

⁶⁴ E.g. all'interno della t. 136. Sulla classe, più recentemente BRUNI 2004, p. 240; RIZZO 2006, pp. 374, 388; GEPPERT 2006, pp. 120-125; PALMIERI 2009, pp. 112-116; BROCATO - REGOLI 2009; GRAN AYMERICH 2010-2013; *Monte Abatone* 2017, pp. 46-47, con lett. (S. MURGOLO).

⁶⁵ GILOTTA 2015.

Gli impasti rossi, e tra questi anche il piatto, con la sua destinazione d'uso tradizionale, giungono ad accompagnare l'OR⁶⁶, per essere poi sostituiti da loro omologhi decorati a stampo e a cilindretto, nuovi elementi catalizzatori all'interno di complessi importanti, grazie alle specifiche funzionalità (reali o simboliche)⁶⁷ e all'apparato figurativo: attraverso lo strumento, tutto sommato non difficile da gestire, delle piccole immagini a rilievo, tali contenitori sembrano coagulare e re-interpretare un sistema di immagini che dalle più tipiche esperienze orientalizzanti approda all'arte narrativa e rappresentativa dell'arcaismo. Alcuni dei corredi cui essi pertengono vengono inoltre significativamente accolti in tombe, come ad es. la 136 (situata nella parte centrale della necropoli), che non a caso includeranno nella medesima camera sepolcrale, qualche decennio più tardi, altri sofisticati materiali di importazione destinati al servizio da banchetto.

Le produzioni 'urbane' di una Corinto ancora molto viva e presente sui mercati qualificano alcuni dei complessi di maggiore rilievo della necropoli: obbligatorio il riferimento alle olpai del P. del Vaticano 73 o alle oinochoai 'black-polychrome', e poi anche ad alcune tra le migliori produzioni di unguentari di datazione Tr/EC, destinati a fare da sponda allo straripante numero di loro omologhi etrusco-corinzi. E sarà ancora Corinto, del resto, ad accompagnare in maniera autorevole gli sviluppi della fase collocabile tra tardo orientalizzante ed alto-medio arcaismo, con produzioni figurate di ottimo livello, comprendenti grandi crateri, anfore ed altre forme chiuse ed aperte di tipologia e destinazione articolate, peraltro veicoli di repertori figurati destinati ad incidere su produzioni indigene e sul "mondo delle immagini" della città⁶⁸.

Le cospicue presenze di coppe a uccelli, specchio di una rete di contatti che doveva includere l'Egeo orientale e al suo interno, già a partire dall'OM, convogliare anche prodotti della Ionia del Nord⁶⁹,

⁶⁶ TEN KORTENAAR 2011, pp. 144 ss., in partic. pp. 148 ss.; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 539, con lett.

⁶⁷ Per i pithoi, cfr. *supra*, nota 52. Per i bracieri, PIERACCINI 2003; cfr., più recentemente, SALS KOV ROBERTS 2011; PIERACCINI 2014; per contesti votivi, BAGLIONE 2011, p. 21, fig. 15; BAGLIONE 2014, pp. 98-99; BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, p. 145, fig. 9; per contesti 'urbani', anche NARDI 1993. Inoltre, PIERACCINI 2016; KRÄMER 2016 (cfr. anche *Monte Abatone* 2017, pp. 78-79 (R. KRÄMER)). Più recentemente, per la associazione pithos-braciere, e.g. BENEDETTINI - COSENTINO 2017, pp. 32-33, con lett.: in partic., il corredo di pertinenza del pithos e del braciere dalla Tomba della Protome Equina (cfr. anche *infra*), datato nel medio arcaismo, si segnala anche per l'associazione contestuale a prestigiose importazioni attiche, laconiche e greco-orientali.

⁶⁸ Cfr. COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 547 ss. (A. COEN, F. GILOTTA); GILOTTA 2013.

⁶⁹ Cfr. quanto osservato (GILOTTA 2014-2015, p. 32) in relazione ai materiali del tumulo J di Gordion: soprattutto KERSCHNER 1997, pp. 147 ss.; KERSCHNER 2002, pp. 63-72; KERSCHNER 2015, pp. 351-352; inoltre, recentemente, JACOBSEN - HANDBERG 2010,

come del resto era già accaduto a Pithekoussai con la Coppa di Nestore, appaiono naturalmente tanto più significative se presenti in tombe monocamerale con rilevanti presenze OR come nel caso della t. 36: la banale continuità generazionale e spaziale dichiarata dai monumenti lascia infatti intuire in filigrana il dipanarsi nei decenni di quel sistema di scambi che condurrà alla stabile acquisizione di beni di origine east-greek fino alla 'esplosione' del tardo VII e poi del pieno VI sec. a.C., e al non meno noto fenomeno delle imitazioni in bucchero di vasellame greco-orientale⁷⁰.

In altre sedi sono già state analizzate le relazioni di Cerveteri con la Grecia propria ed il mondo coloniale, presupposto della fioritura di ceramografi colti e innovatori come il P. dell'Eptacordo⁷¹. Ed è proprio il profilo di questo artigiano, con il suo bagaglio di monumentalità e stratificata complessità narrativa, a costituire il vero antefatto 'culturale' della acquisizione, nell'ambito di sperimentati canali dell'emporia internazionale, di prestigiosi vasi attici figurati (anfore, skyphoi) già nel corso dell'OR⁷² - caso pressoché unico nel Mediterraneo. Tali prodotti saranno seguiti nei primi decenni del VI sec. a.C. da altri grandi vasi di prestigio, come dinoi e anfore, in particolare di Sophilos e del P. della Gorgone, quest'ultimo ben attestato a M.A., destinati ad essere accolti non solo in set simposiaci funerari ma anche in contesto urbano (Cerveteri, Vigna Parrocchiale)⁷³. L'adattamento ideologico delle presenze attiche a costumi consolidatisi nei decenni precedenti potrà dirsi in qualche modo compiuto verso il secondo quarto del VI sec. a.C., quando ceramiche etrusco-corinzie della morente 'fase degli unguentari' accompagneranno con le loro produzioni finali (e.g. Pittore dei Rosoni, Gruppo a Maschera Umana, Ciclo degli Uccelli), insieme a impasti rossi e a buccheri dell'ultima generazione, vasi at-

pp. 299-306 (con lett.); COULIÉ 2015, in partic. pp. 1327-1328. Da segnalare la possibile presenza, ipotizzata da G. Benedettini e R. Cosentino (2017, pp. 11-12) di anfore da trasporto nord-ioniche nella deposizione più antica della Tomba della Protome Equina alla Banditaccia, sulla quale cfr. anche nota 76.

⁷⁰ RASMUSSEN 1979, pp. 118-120 (e.g. kylikes 2a, 3a-b: in questo senso MARTELLI 1978, p. 155; RIZZO 2007, p. 35). Sulle presenze greco-orientali a M.A. cfr. in generale COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, pp. 546, 548-549; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018b, pp. 85-86 (A. COEN).

⁷¹ Cfr. numerosi studi di M. Martelli, tra cui in particolare MARTELLI 1987, pp. 261-263; 1988; 2001. In dettaglio sui possibili nessi con il mondo coloniale, GILOTTA 2018. La presenza di vasi dell'ultimo Protoattico a Cerveteri (ved. nota seguente) può essere culturalmente meglio inquadrata proprio alla luce degli studi più recenti sulle ceramiche orientalizzanti attestata in ambito coloniale e indigeno nell'arco ionico (lett. in GILOTTA 2018).

⁷² MARTELLI 1985, p. 180; MARTELLI 2008, pp. 131-133; MARTELLI 2018, p. 62.

⁷³ Cfr. più recentemente ALEXANDRIDOU 2011, 2012; anche GILOTTA 2013, p. 18 con nota 68; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 552 (F. GILOTTA), tutti con lett. Per il contesto della Vigna Parrocchiale, cfr. CRISTOFANI 1992-1993, p. 84 (F. GILOTTA)

tici⁷⁴ ben attestati sui mercati etruschi, tra i quali le anfore a protome equina e le anfore tirreniche⁷⁵.

Due esempi 'contestuali' delle presenze attiche vale la pena ricordare brevemente, tra i tanti disponibili. Nel corso di recentissime indagini di R. Cosentino e G. Benedettini nel già citato altopiano delle Onde Marine (Banditaccia) un'anfora a protome equina, di iconografia peraltro piuttosto rara, e altre prestigiose ceramiche attiche furono rinvenute all'interno di una tomba monocamerale aperta diversi decenni prima, forse già agli inizi dell'OR⁷⁶. Nella t. 154 di M.A., una hydria e un cospicuo numero di altri vasi, tutti di bottega attica, vennero inclusi in uno o più corredi all'interno di una grande tomba con pianta di tipo C2, sicuramente occupata almeno a partire dall'OR⁷⁷: le vecchie famiglie detentrici di monumenti di questo tipo, come del resto di alcuni dei grandi tumuli della prima metà del VII sec. a.C.⁷⁸, furono dunque tra gli autorevoli apripista della stagione dell'arcaismo 'figurato' figlio della civiltà urbana.

Per le ragioni sin qui evocate, sembra assai convincente l'ipotesi di M. Martelli⁷⁹, di recente ripresa da C. Reusser⁸⁰, che proprio Cerveteri abbia costituito un ponte commerciale e culturale in direzione dell'agro chiusino e di Cortona per quanto attiene alle ceramiche attiche cerimoniali dei primi decenni del VI sec. a.C., che conosciamo grazie agli studi pionieristici di E. Paribeni⁸¹ e poi a quelli di M. Iozzo⁸². Del resto proprio il milieu cortonese ci indica come queste produzioni potessero essere pienamente funzionalizzate anche in contesti che molti legami hanno con la temperie orientalizzante.

I fenomeni di continuità cronologico-topografica, monumentale, culturale che abbiamo osservato un po' in ordine sparso sembrano in qualche maniera chiarire il carattere del fenomeno urbano etrusco, così come è stato delineato a più riprese negli ultimi decenni da

⁷⁴ E.g. nella tomba monocamerale 429 M.A., in corso di studio da parte di V. Carafa: COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 553 con nota 12; COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018b, p. 87, nota 63, ove un'anfora e un cratere attici di eccellente qualità, da collocare, appunto, entro il secondo quarto del VI sec. a.C., sono 'associati' a un cratere a colonnette del P. dei Rosoni e a una kylix del Gruppo a Maschera Umana. Cfr. anche la tomba monocamerale 9 M.A. (con camera minore aperta sul dromos), ove un interessante esemplare di anfora tirrenica è 'associato', tra gli altri, a un aryballos prossimo al Ciclo degli Uccelli.

⁷⁵ Cfr. COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014, p. 553.

⁷⁶ BENEDETTINI - COSENTINO 2017, pp. 23 ss.

⁷⁷ OLIVOTTO 1994, pp. 61 ss. Cfr. anche alcune evidenze analoghe dalla t. 530 M.A.: *Monte Abatone* 2017, pp. 81-82 (C. BRIESACK).

⁷⁸ Più recentemente, RIZZO 2018, pp. 134-136 e *passim*.

⁷⁹ MARTELLI *loc. cit.* a nota 72.

⁸⁰ REUSSER 2013, in partic. pp. 35-45.

⁸¹ Cfr. PARIBENI 1992, pp. 141-142.

⁸² IOZZO 2006, 2007, 2009.

B. D'Agostino e da altri studiosi⁸³. La certezza che i processi di urbanizzazione vengano governati all'inizio da aristocrazie 'riformate', la cui maggiore articolazione e il conseguente reciproco equilibrio di poteri rispetto ai momenti più antichi dell'Orientalizzante sono la premessa stessa per l'affermazione della città arcaica, consente di scartare l'idea di uno sviluppo cittadino che segni il definitivo tramonto di una società etrusca fortemente piramidale, con la nascita di ampi ceti di cittadini liberi in senso proprio, e che dunque sappia e voglia mettere da parte in maniera drastica i legami ideologici con il passato. L'articolazione dello spazio nel nuovo settore di scavo di M.A., che sembra replicare quanto già noto da tempo nelle diverse aree della Banditaccia, i meccanismi di ri-occupazione delle tombe a camera, le staffette a maglie larghe tra una fase culturale e l'altra vengono dunque a confermare una impressione di solida continuità, anche nell'adattamento delle ideologie funerarie ai nuovi orizzonti della società dei vivi. La stessa tomba a dado, in definitiva, correttamente elevata a simbolo dei sostanziali mutamenti in senso urbano e isonomico che interverranno più tardi nella società arcaica etrusca, si impone in effetti agli inizi, come giustamente rilevato da G. Colonna⁸⁴, anche per sfruttare al meglio gli spazi ormai decisamente carenti della necropoli ceretana. Un fenomeno, questo, che è stato riscontrato da E. Thiermann anche a proposito di tipologie tombali seriori, di epoca tardo-classica/ellenistica, figlie di esperimenti di epoca tardo-arcaica nati negli spazi ancora liberi della sovraffollata Banditaccia⁸⁵. Una 'aristocrazia delle città', come è stata definita, sia pure con accezione in parte diversa, da A. Maggiani⁸⁶ sul versante più circoscritto della adesione personale al modello culturale ellenico. Ma la continuità che si svela nella organizzazione topografica e ideologica delle necropoli ceretane può trovare forse un supplemento di motivazione anche nel ruolo di interlocutore - politico, certamente, e religioso - di portata mediterranea di Cerveteri, strutturalmente aperta al mondo ma anche predisposta, come rilevava acutamente anni fa D. Musti⁸⁷, a una solida conservazione di valori nella sfera sociale e del sacro.

F.G.

⁸³ D'AGOSTINO 1998, pp. 125-131 (con discussione e aggiornamenti, L. CERCHIAI, "La struttura economica e politica", in G. BARTOLONI (ed.), *Introduzione all'Etruscologia*, Milano 2012, pp. 142 ss.); specificamente in relazione alla piena età arcaica, TORELLI 2015, con ampia lett.

⁸⁴ COLONNA 1986, pp. 446-447 (con rifer. a suoi precedenti studi); più recentemente, BROCATO 2012.

⁸⁵ THIERMANN 2018.

⁸⁶ MAGGIANI 2014.

⁸⁷ MUSTI 2008.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

ALBERICI VARINI 1999 = C. ALBERICI VARINI, *Corredi funerari dalla necropoli ceretana della Banditaccia-Laghetto I, Tombe 64,65,68*, in *NotMilano* Suppl. XIX.

ALEXANDRIDOU 2011: A. ALEXANDRIDOU, *The Early Black-Figured Pottery of Attica in Context*, Leiden-Boston.

ALEXANDRIDOU 2012; A. ALEXANDRIDOU, *Early Sixth-Century Directional Trade: the Evidence of Attic Early Black-Figured*, in D. PALEOTHODOROS (ed.), *The Contexts of Painted Pottery in the Ancient Mediterranean World (Seventh-Fourth Centuries B.C.E.)*.

BAGLIONE 2011 = M.P. BAGLIONE (a cura di), *Fili e tele. Dee, donne e case. Un deposito rituale dallo Scavo di Pyrgi* (Guida alla mostra, Museo delle Antichità Etrusche e Italiche, 2010-2011), Roma.

BAGLIONE 2014 = M.P. BAGLIONE, *Pyrgi: le attività di scavo nel settore a Nord del Santuario Monumentale*, in L. MERCURI - R. ZACCAGNINI (a cura di), *Etruria in Progress. La ricerca archeologica in Etruria meridionale*, Roma, pp. 92-100.

BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015 = M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI, *Nuovi dati dagli scavi nell'area a nord del Santuario nella seconda metà del VI sec. a.C.*, in M.P. BAGLIONE - L.M. MICHETTI (a cura di), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo* (Atti della Giornata di Studio, Roma, 2015), *ScAnt* 21.2, pp. 131-152.

BAGNASCO GIANNI 1996 = G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze.

BARTOLONI ET ALII 2012 = G. BARTOLONI - V. ACCONCIA - S. TEN KORTENAAR, *Viticoltura e consumo del vino in Etruria: la cultura materiale tra la fine dell'età del ferro e l'orientalizzante antico*, in A. CIACCI - P. RENDINI - A. ZIFFERERO (a cura di), *Archeologia della vite e vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze, pp. 201-275.

BENEDETTINI ET ALII 2018 = M.G. BENEDETTINI - R. COSENTINO - A. RUSSO TAGLIENTE, *La necropoli della Banditaccia: rapporto preliminare su un nuovo quartiere funerario sull'altipiano delle Onde Marine*, in NASO - BOTTO 2018, pp. 109-122.

BENEDETTINI - COSENTINO 2017 = G. BENEDETTINI - R. COSENTINO, *L'altipiano delle Onde Marine nella necropoli della Banditaccia (Cerveteri): il tumulo della 'protome equina' e il suo insospettabile corredo*, in *Mediterranea* 14, pp. 7-38.

BENELLI 2007 = E. BENELLI, *Iscrizioni etrusche leggerle e capirle*, Ancona.

BENTZ - COEN - GILOTTA - MICOZZI c.s. = M. BENTZ - A. COEN - F. GILOTTA - M. MICOZZI, *I nuovi scavi nella necropoli di Monte Abatone - Cerveteri, in Gli Etruschi e gli altri popoli dell'Italia centrale tra storia, cultura materiale e modelli di auto rappresentazione. Scritti in onore di Gilda Bartoloni in occasione del suo 75° compleanno* (Mediterranea suppl.), in corso di stampa.

BECK ET ALII c.s. = D. BECK - M. BENTZ - F. BIRKNER - CH. BRIESACK - F. CARAFA - A. COEN - F. GALIFFA - F. GILOTTA - L. LUCCHETTI - M. MICOZZI - C. RIZZO, *Die Monte Abatone - Nekropole von Cerveteri, Vorbericht zur Grabungskampagne 2019*, in *Kuba*, in corso di stampa.

BIELLA 2014 = M.C. BIELLA, *Impasti orientalizzanti con decorazioni incise in agro falisco* («Aristonothos, Scritti per il Mediterraneo antico», Quaderni, n. 2), Trento.

BROCATO 2000 = P. BROCATO, *La necropoli etrusca della Riserva del Ferrone*, Roma.

BROCATO 2012 = P. BROCATO, *Origine e primi sviluppi delle tombe a dado etrusche*, Arcavacata di Rende.

BROCATO - REGOLI 2009 = P. BROCATO - C. REGOLI, *Iconografie orientali nei calici a sostegni in bucchero etruschi*, in M. INTRIERI - S. RIBICHINI (a cura di), *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto* (Atti del Convegno internazionale, Cosenza, 27-28 maggio 2008), II, *RStFen* 37, 1-2, pp. 213-230.

BRUNI 2004: S. BRUNI, *Presenze greche a Pisa*, in *AnnFaina* XI, 2004, pp. 227-269.

CASCIANELLI 2003 = M. CASCIANELLI, *La tomba Giulimondi di Cerveteri*, Città del Vaticano.

CERASUOLO 2018 = O. CERASUOLO, *Aspetti funerari di Cerveteri tra Orientalizzante Antico e Medio*, in NASO - BOTTO 2018, pp. 33-52.

CIUCCARELLI 2018 = M.R. CIUCCARELLI, *Articolazione dello spazio e dei contesti nella necropoli della Bufolareccia in età orientalizzante*, in NASO - BOTTO 2018, pp. 53-66.

COEN - GILOTTA - MICOZZI 2014 = A. COEN - F. GILOTTA - M. MICOZZI, *Comunità e committenza. Studi preliminari sulla necropoli di Monte Abatone*, in *AnnFaina* XXI, 2014, pp. 531-572.

COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018a = A. COEN - F. GILOTTA - M. MICOZZI, *Produzioni in contesto a Monte Abatone*, in NASO - BOTTO 2018, pp. 67-108.

COEN - GILOTTA - MICOZZI 2018b = A. COEN - F. GILOTTA - M. MICOZZI, *Profumi e rituali a Monte Abatone*, in M.P. BAGLIONE - G. BARTOLONI - C. CARLUCCI - L.M. MICHETTI (a cura di), *Le vite degli altri. Ideologia funeraria in Italia centrale tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante* (Giornata di studio in ricordo di Luciana Drago Troccoli, Roma, giovedì 11 maggio 2017), *ScAnt* 24.3, pp. 79-95.

COLDSTREAM 2006 = N. COLDSTREAM, *Other People's Pots. Ceramic Borrowing between the Early Greeks and Levantines in Various Mediterranean Context*, in *Across Frontiers, Etruscans, Greeks. Phoenician and Cypriots, Studies in honour of D. Ridgway and F. Serra Ridgway*, London, pp. 49-55.

COLONNA 1986 = G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 371-530.

COULIE 2015 = A. COULIÉ, *La céramique rhodienne aux époques géométrique et archaïque: entre tout et rien*, in *CRAI*, pp. 1313-1339.

CRISTOFANI 1992-1993 = M. CRISTOFANI (ed.), *Caere 3.1, Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, Roma.

D'AGOSTINO 1998 = B. D'AGOSTINO, *La non-polis degli Etruschi*, in J.-P. VERNANT (ed.), *Venticinque secoli dopo l'invenzione della democrazia*, Paestum, pp. 125-131.

GEPPERT 2006: K. GEPPERT, *Studien zur Aufnahme und Umsetzung orientalischer Einflüsse in Etrurien und Mittelitalien vom Ende des 8. bis Anfang des 6. Jhs. V. Chr.*, Berlin.

GILOTTA 2013 = F. GILOTTA, *Appunti su alcune presenze greche nella necropoli ceretana di Monte Abatone*, in *BdA* 19-20, pp. 13-28.

GILOTTA 2014-2015 = F. GILOTTA, *Frammenti di una cerimonia in musica a Gordion*, in *AIONArch* 21-22, pp. 31-46.

GILOTTA 2015 = F. GILOTTA, *Una 'nuova' oinochoe di bucchero graffito nel quadro dell'Orientalizzante recente ceretano*, in *StEtr* LXXVIII, pp. 33-51.

GILOTTA 2018 = F. GILOTTA, *Dialoghi etrusco-anatolici*, in *Orizzonti* XIX, pp. 129-139.

GRAN AYMERICH 2010-2013 = J.M.J. GRAN AYMERICH, *La maîtresse des animaux et de la nature dans l'Étrurie orientalisante. Iconographie proche-orientale et fonds culturel primitif*, in *StEtr* LXXVI, pp. 45-57.

IOZZO 2006 = M. IOZZO, *Osservazioni sulle più antiche importazioni di ceramica greca a Chiusi e nel suo territorio (circa 650/620-550-520 a.C.)*, in J. DE LA GÉNIÈRE (ed.), *Les clients de la céramique grecque*, Actes du Colloque (Paris, 2004), Paris, pp. 107-132.

IOZZO 2007 = M. IOZZO, *Le importazioni di ceramiche greche a Chiusi e nel suo territorio*, in D. BARBAGLI - M. IOZZO (edd.), *Chiusi Siena Palermo. Etruschi. La Collezione Casuccini* (Catalogo della mostra), Siena, pp. 140-141.

IOZZO 2009 = M. IOZZO, *Un nuovo dinos da Chiusi con le nozze di Peleus e Thetis*, in E.M. MOORMANN - V.V. STISSI (edd.), *Shapes and Images. Studies on Attic Black Figure and Related Topics in Honour of H.A.G. Brijder*, Leuven, pp. 63-85.

JACOBSEN - HANDBERG 2010 = J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG, *Excavations at the Timpone della Motta, Francavilla Marittima (1999-2004). I. The Greek Pottery*, Bari, pp. 299-306.

KERSCHNER 1997 = M. KERSCHNER, *Ein stratifiziertes Opferkomplex des 7. Jhs. V. Chr. aus dem Artemision von Ephesos*, in *ÖJh* 66, Beiblatt, pp. 84-226.

KERSCHNER 2002 = M. KERSCHNER, *Ostgriechische Kalottenschalen und Vogelkannen*, in M. AKURGAL - M. KERSCHNER - H. MOMMSEN - W.-D. NIEMEYER, *Töpferzentren der Ostägäis. Archäometrische und archäologische Untersuchungen zur mykenischen, geometrischen und archaischen Keramik aus Fundorten in Westkleinasien*, Wien 2002, pp. 63-72.

KERSCHNER 2015 = M. KERSCHNER, in M. KADIO LU - C. ÖZBİL - M. KERSCHNER - H. MOMMSEN, *Teos im Licht der neuen Forschungen*, in *Anatolien - Brücke der Kulturen. Aktuelle Forschungen und Perspektiven in den deutsch-türkischen Altertumswissenschaften*, Bochum-Bonn, pp. 345-366.

KRÄMER 2016 = R. KRÄMER, *Non di questo mondo? Riflessioni sul significato dei fregi animalistici etruschi con figure antropomorfe nel VII e VI sec. a.C.*, in M.C. BIELLA - E. GIOVANELLI (edd.), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Quaderni di Aristonothos, Milano, pp. 187-220.

LININGTON 1980 = R.E. LININGTON, *Lo scavo della zona Laghetto della necropoli della Banditaccia a Cerveteri*, in *NotMilano* XXV-XXVI, pp. 1-79.

MAGGIANI A., 2014, *Aristocrazia di città, aristocrazia di campagna di fronte al mito greco*, in *AnnFaina* XXI, 2014, pp. 387-412.

MARTELLI 1985 = M. MARTELLI, *I luoghi e i prodotti dello scambio*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della mostra), Milano, pp. 175-181.

MARTELLI 1987 = M. MARTELLI, *La ceramica degli Etruschi*, Novara.

MARTELLI 1988 = M. MARTELLI, *Un'anfora orientalizzante ceretana a Würzburg ovvero il Pittore dell'Eptacordo*, in *AA*, pp. 285-296.

MARTELLI 2001 = M. MARTELLI, *Nuove proposte per i Pittori dell'Eptacordo e delle Gru*, in *Prospettiva* 101, pp. 2-18.

MARTELLI 2008 = M. MARTELLI, *Il fasto delle metropoli dell'Etruria meridionale*, in M. TORELLI - A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio* (Catalogo della mostra), Verona, pp. 121-139.

MARTELLI 2018 = M. MARTELLI, *In visita alle tombe principesche ceretane di San Paolo*, in *Ostraka* XXVII, pp. 57-76.

MAV V = L. CAVAGNARO VANONI (ed.), *Materiali di Antichità varia*, V, *Concessioni alla fondazione Lerici (Cerveteri)*, Roma 1966.

MICOZZI 1994 = M. MICOZZI, "White-on-red". *Una produzione vascolare dell'orientalizzante etrusco*, Roma.

MICOZZI 2016 = M. MICOZZI, *Continuità e trasformazione nei servizi da banchetto di età medio-orientalizzante: appunti da Cerveteri*, in G.M. DI NOCERA - A. GUIDI - A. ZIFFERERO (a cura di), *Archeotipico. L'archeologia come strumento per la ricostruzione del paesaggio e dell'alimentazione antica* (Atti del Convegno, Viterbo, 16 ottobre 2015), *Rivista di Storia dell'Agricoltura* 56, pp. 159-178.

MICOZZI 2018 = M. MICOZZI, *La tomba 137 e le fasi iniziali della necropoli di Monte Abatone, Cerveteri*, in *ArchCl* LXIX, pp. 613-634.

Milano 1980 = *Gli Etruschi e Cerveteri* (Catalogo della mostra di Milano, 1980-81), Milano.

Milano 1986 = *Gi Etruschi di Cerveteri* (Catalogo della mostra di Milano, 1986), Modena.

MITRO - SALVADORI 2017 = R. MITRO - Y. SALVADORI, *Cerveteri, cave a cielo aperto nell'area urbana*, in *ScAnt* 23.2, pp. 223-231.

Monte Abatone 2017 = *Grabkontexte der Monte Abatone-Nekropole in Cerveteri. Der Caere Workshop der Universitäten Bonn und Campania 'L. Vanvitelli'. Corredi tombali della necropoli di Monte Abatone a Cerveteri. Il workshop Caere delle Università di Bonn e della Campania 'L. Vanvitelli'*, Roma.

MUSTI 2008 = D. MUSTI, *Il ruolo di Caere nel Mediterraneo*, in *Mediterranea* 5 (Munera caeretana in ricordo di Mauro Cristofani), pp. 23-51.

NARDI 1993 = G. NARDI, *Bracieri*, in M. CRISTOFANI (ed.), *Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, 3.2, Roma, pp. 399-437.

NASO 1996 = A. NASO, *Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale. VII-V secolo a.C.*, Roma.

NASO - BOTTO 2018 = A. NASO - M. BOTTO (edd.), *Caere orientalizzante. Nuove ricerche su città e necropoli*, Roma.

NEEFT 1987 = C.W. NEEFT, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi*, Amsterdam.

NERI 2010 = S. NERI, *Il tornio e il pennello. Ceramica depurata di tradizione geometrica di epoca orientalizzante in Etruria meridionale (Veio, Cerveteri, Tarquinia e Vulci)* (Officina Etruscologia, 2), Roma.

OLIVOTTO 1994 = V. OLIVOTTO, *Caere, necropoli di Monte Abatone. Tombe 110, 112, 121, 154, 164, 166, 167, 191*, in *NotMilano Suppl.* 12.

PALMIERI 2009 = A. PALMIERI, *La tomba Sterrantino alle Arcatelle. Nuovi dati sull'Orientalizzante Medio e Recente di Tarquinia*, Pisa-Roma.

PARIBENI 1992 = E. PARIBENI, *Alcune osservazioni sulla ceramica attica dei tumuli cortonesi*, in P. ZAMARCHI GRASSI (ed.), *La Cortona dei principes* (Catalogo della mostra, Cortona), Cortona, pp. 141-142.

PIERACCINI 2003 = L.C. PIERACCINI, *Around the Hearth: Ceretan Cylinder-stamped braziers*, Roma.

PIERACCINI 2014 = L.C. PIERACCINI, *Un Brasero de Caere et d'autres vases à engobe rouge céretains*, in L. AMBROSINI - V. JOLIVET (edd.), *Les potiers d'Étrurie et leur monde, Hommages à Mario A. Del Chiaro*, Paris, pp. 201-207.

PIERACCINI 2016 = L. PIERACCINI, *Stamped braziers and pithoi*, in L. PIERACCINI - N. THOMSON DE GRUMMOND (edd.), *Caere*, Austin, pp. 189-193.

PRAYON 1975 = F. W. PRAYON, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur* (RM ErgH. 22), Heidelberg.

RASMUSSEN 1979 = T.B. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from southern Etruria*, Cambridge.

REUSSER 2013 = C. REUSSER, *The François Vase in the Context of the Earliest Attic Imports to Etruria*, in H.A. SHAPIRO - M. IOZZO - A. LEZZI HAFTER (edd.), *The François Vase: New Perspectives*, Papers of the International Symposium (Florence, 2003), Kilchberg, pp. 33-51.

RIZZO 2006 = M.A. RIZZO, *La Tomba di Monte dell'Oro e l'Orientalizzante ceretano*, in *Archeologia in Etruria meridionale* (Atti delle Giornate di Studio in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana 2003), Roma, pp. 371-417.

RIZZO 2007 = M.A. RIZZO, *Una kotyle del pittore di Bellerofonte di Egina ed altre importazioni greche ed orientali dalla Tomba 4 di Monte Abatone a Cerveteri*, in *BdA* 140, pp. 1-56.

RIZZO 2016 = M.A. RIZZO, *Principi etruschi. Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri* (Bollettino d'arte, volume speciale, 2015), Roma.

RIZZO 2018 = M.A. RIZZO, *L'inizio della architettura monumentale a Cerveteri: la tomba 1 del Tumulo del Colonnello*, in NASO - BOTTO 2018, pp. 134-170.

SARTORI 2002 = A. SARTORI, *Caere. Nuovi documenti dalla necropoli della Banditaccia. Tombe B25, B26, B36, B69* (Notizie dal chiostro del monastero maggiore, Supplementi 21), Milano.

SCIACCA - DI BLASI 2003 = F. SCIACCA - L. DI BLASI, *La Tomba Calabresi e la Tomba del Tripode di Cerveteri*, Città del Vaticano.

TEN KORTENAAR 2011 = S. TEN KORTENAAR, *Il colore e la materia. Tra tradizione e innovazione nella produzione dell'impasto rosso nell'Italia mediotirrenica (Cerveteri, Veio e il Latium Vetus)* (Officina Etruscologia, 4), Roma.

THIERMANN 2018 = E. THIERMANN, *Cerveteri nach dem 5. Jh. v. Chr.: Architektur und soziale Struktur in der Banditaccia Nekropole*, in P. AMANN (ed.), *Beiträge zur Sozialgeschichte der Etrusker* (Akten der int. Tagung, Wien, 8.-10.6. 2016), Wien, pp. 191-202.

TORELLI 2015 = M. TORELLI, *Il declino dei re. Tempi e modi delle trasformazioni istituzionali in Etruria e a Roma*, in *ScAnt* 21.2, pp. 5-20.

ZACCAGNINO 2004 = C. ZACCAGNINO, *La ceramica di periodo orientalizzante*, in *Science and Technology for Cultural Heritage* 12 (1-2), pp. 47-63.



Fig. 1 - Cerveteri, necropoli di Monte Abatone. Planimetria con l'indicazione del limite dell'area indagata dalla Fondazione Lerici e il posizionamento dei tumuli Campana e Torlonia.

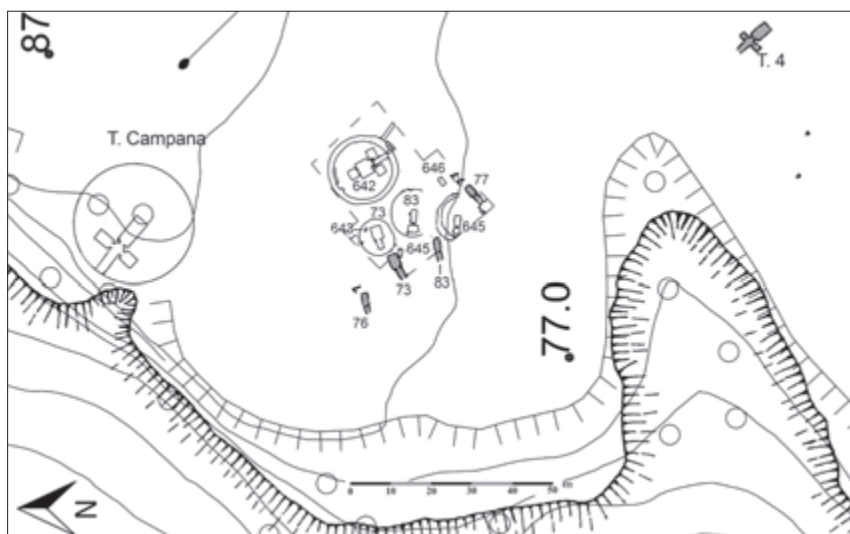


Fig. 2 - Cerveteri, necropoli di Monte Abatone. Area indagata con le campagne di scavo 2018-2019.

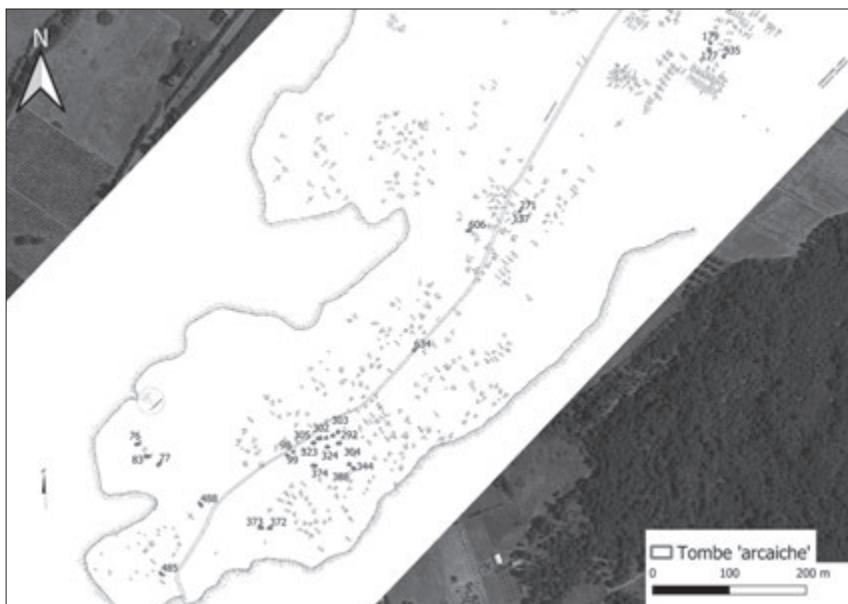


Fig. 3 - Cerveteri, necropoli di Monte Abatone. Distribuzione delle tombe 'arcaiche' nell'area indagata dalla Fondazione Lerici.

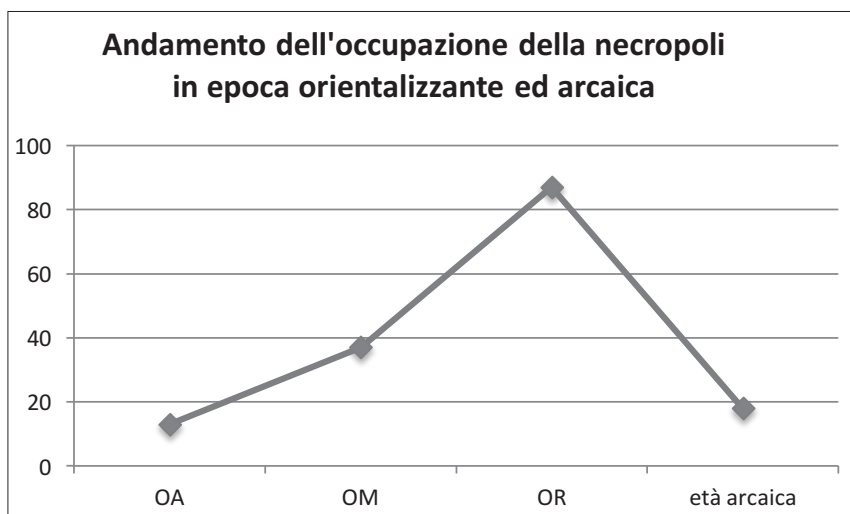


Fig. 4 - Andamento dell'occupazione della necropoli di Monte Abatone in epoca orientalizzante e arcaica.